

LA NUOVA ITALIA.

Oggi incontro tra i leader del Carroccio e di Forza Italia
Il Cavaliere sbarra Maroni? Fini: politici msi nell'esecutivo

Berlusconi sui ministri
«Circolano nomi falsi»

Turco contro Tajani

Berlusconi? Il più amato dalle italiane. E quanto emerge dai sondaggi Csm effettuati durante gli exit poll che dà la palma del partito più «femminile» a Forza Italia con il 55% delle preferenze. Sarà pur vero che molte donne hanno votato per Berlusconi - è il commento di Livia Turco - ma certo il leader di Forza Italia non le stima né ha fiducia in loro... Basta guardare a quanto donne Forza Italia porta in Parlamento... Livia Turco - non conosce il nostro programma - replica il portavoce Tajani. La preoccupazione di Forza Italia è quella di riscattare «l'immagine femminile» dalla «ideologia pseudofemminista», badando come si suol dire a «cose concrete». Quanto alla legge 194 sull'aborto - non siamo intransigenti - rassicura Tajani - vogliamo aiutare le donne che difendono la maternità... Tanto per restare sul concreto - è la controreplica della Turco - ci spieghi Tajani - cosa vuol dire...

Incursione a Roma del Cavaliere. Si fa in salita la strada verso la presidenza del Consiglio e il nuovo governo. Anche l'alleato Fini alza il prezzo e invoca pari dignità. E mentre Mario Monti risponde «no grazie» all'eventuale offerta di un ministero, il Cavaliere avverte nomi falsi sui ministri. Chi vuole concorrere non si autocandidi e stia zitto. È anche un messaggio a Bossi su Maroni: vuoi la presidenza? Rischia anche la vicepresidenza.

MICHELE URBANO

MILANO Una scappata a Roma prima che i fuochi preparati dal gran maestro artificiere Umberto Bossi lo raggiungessero per guastargli la serata. Si nutre il triangolo perfetto che reggerà il governo prossimo venturo per il Cavaliere è impresa più difficile della sua più prudente previsione. Non è che il Cavaliere avesse molto tempo da dedicare ai suoi incontri romani. Doveva infatti, tornare in serata a Milano per prepararsi all'incontro bis di oggi con il rude soldato di ventura per consolidare quella che in origine doveva essere definitiva e felice alleanza. L'appuntamento era già fissato. Ore 10 Villa San Martino Arcore. Si sa il protocollo con Bossi è rigido. Il primo faccia a faccia si è svolto in campo neutro. Il secondo si svolgerà in casa Berlusconi. Il terzo - a riequilibrare l'onore dei contendenti - è già in agenda per martedì nella sede della Lega a Milano. Scopo dichiarato: mettere nero su bianco il programma di governo. Lo scoglio più alto da superare fino a metà pomeriggio prima che partisse il missile di Bossi? Una pregiudiziale della Lega non facilmente metabolizzabile da Alcide De Gasperi e che non era neppure facilmente digeribile da «Forza Italia». Per il Carroccio infatti è fondamentale un impegno preciso (una commissione o anche un ministero ad hoc) per elaborare nel giro di due-tre mesi al massimo la bozza della nuova costituzione federale.

La piroetta di Bossi

Ma mentre il Cavaliere arrivava a Roma e il suo portavoce Antonio Tajani lanciava un'allodà a Ciampi («il governo in banca ormai soltanto per l'ordinaria amministrazione farebbe bene ad astenersi dal prendere decisioni e dall'effettuare nomine che avrebbero tutta l'aria di colpi di mano») Bossi preparava l'ultima piroetta. Chi farà il presidente del Consiglio? Berlusconi? No. Maroni. Premier di che tipo di governo? «Costituzionale». Una doccia fredda. Il Cavaliere non commentava e impertinente continuava a parlare sempre come il numero uno. «Sono già in ritardo e non ho nulla di nuovo da dichiarare. Sto lavorando ancora a una serie di incontri di lavoro tesi al futuro ma soprattutto alla preparazione dei disegni di legge a cui ho dato il via. L'immagine classica dell'uomo determinato e rapido. Intanto però anche l'altro alleato del Cavaliere - primo ancora di sapere dell'ultima uscita di Bossi - aveva piantato i picchetti a suo vantaggio. Già anche il pupillo Gianfranco Fini aveva alzato il prezzo. Tutto risolto nel polo delle libertà dopo l'incontro tra Bossi e Berlusconi? No. Assolutamente. Rispondeva presentando il conto della pari dignità in un governo politico perché non si può continuare con l'impingimento del personale tecnico. Per Fini l'accordo poteva essere raggiunto solo per via chiarimento sul federalismo che caso mai presupporrebbe una

repubblica presidenziale. Tra i punti che l'Alleanza nazionale ritiene inattuabili c'è ovviamente l'unità d'Italia. I margini di intesa esistono? Risposta. Se è inteso come macro-regioni non si può fare perché in Italia le Regioni sono costruzioni burocratico-amministrative. Se per federalismo si intende invece un forte decentramento - se ne discuterà e credo si possa trovare un punto di intesa.

Invece no. Tutto da rifare. A partire dalla cima. Chi farà il premier? E pensare che ieri pomeriggio Berlusconi era volato da Arcore a via dell'Anima per incontrare i fedelissimi e magari tentare di togliere le ultime spine dalle speranze di Fini e chissà avere il conforto del presidente Oscar Luigi Scalfaro. Da lui in processione sono saliti l'av. Cesare Previti il generale Luigi Cellasare Gianni Letta Domenico Menitti Paolo del Debbio. All'uscita più «mentite che indiscrezioni». «No Berlusconi non ha ancora messo a punto la lista degli uomini che faranno parte del prossimo governo». Che ovviamente però - parola di Menitti - sarà più snello «efficiente e rappresentativo» e giuriammo convocativo (a dire che le presidenze in lontananza saranno tutte largate dalla maggioranza). «Ma sicuramente non avrà tra i suoi ministri il rettore della Bocconi Mario Monti». «Impegnarmi in politica? No grazie». La sua opinione? «Senza volere togliere alcun merito ai governi Amato e Ciampi temo che si stia concludendo un periodo per certi aspetti magico per la politica economica italiana. Uomini qualificati si sono trovati contemporaneamente al governo senza dover rispondere all'elettorato né dovere gratitudine ai partiti e hanno avviato il paese sul cammino del risanamento finanziario. Ma occorre fare qualche passo in più. Quando se ne presenterà l'occasione?».

Un «no» di Monti e un «sì» di imprenditori e manager. Sintesi di un sondaggio (su 202 tra industriali e dirigenti) commissionato dal settimanale «Il Mondo». Il presidente della Repubblica deve affidare a Silvio Berlusconi l'incarico di formare il nuovo governo ma bisognerà introdurre alcune clausole di garanzia per conciliare l'impiego in politica del leader di Forza Italia con le sue attività imprenditoriali. La parola amare per il '387 degli intervistati Scalfaro deve dare l'incarico a Berlusconi ma il 30,4 preferirebbe una personalità indipendente vicina alla nuova maggioranza parlamentare (il 10,1 indica Fini e il 3,6 Bossi). I convenevoli per il Cavaliere vengono soprattutto dagli imprenditori non dai manager. Cosa pensano del suo programma? Il 44,5 lo giudica molto realistico e il 13,7 abbastanza realistico. Un altro 33,9 (quasi tutti manager) lo considera invece poco realistico mentre il 14,9 «per niente realistico». Attenzione il 64,9 infine chiede una legge per conciliare l'attività politica di Berlusconi con le sue attività imprenditoriali.



Umberto Bossi

Massimo Viegi / Blow Up

«Voglio un premier della Lega»
Bossi frena l'accordo e lancia un amo a Segni

Bossi spara un comunicato bomba. «Voglio il premier, Scalfaro deve dare il mandato alla Lega». Poi frena sulle trattative in corso con Berlusconi. «C'è troppa enfasi in giro. Calma e gesso». E apre il tavolo delle consultazioni ad altre forze politiche «a cominciare dal Patto». Oggi secondo incontro ad Arcore. «Sul federalismo non si scherza». Poi tiro fuori il milione e mezzo di pensioni d'invalidità fasulle. «Voglio vedere che cosa fanno i missini».

CARLO BRAMBILLA

MILANO Bossi catechizza il truppe dei 180 parlamentari annulla la conferenza stampa e poi spara, in serata un comunicato bomba. Sceneggiata? Gioco al rialzo? O calcio nei denti a Berlusconi? Chissà. Di certo ieri è arrivato un colpo di freno alle trattative in corso. Ecco perché nero su bianco la Lega chiede il mandato da Scalfaro per formare il nuovo Governo. Le parole esatte sono: «La Lega Nord è la prima forza politica del Paese in particolare alla Camera quindi dobbiamo muoverci come se già avessimo un mandato oggettivamente operante da parte del Presidente della Repubblica che è tenuto a dare il mandato per costituire il nuovo Governo a chi viene indicato dall'onorevole Bossi che per altro ha già indicato da tempo

l'onorevole Roberto Maroni». Ma non basta. La dose di esplosivo viene rincarata dal seguito quando in pratica si dice che il tavolo delle trattative non si esaurirà polo della libertà.

Tratto con il Patto

Ecco il passaggio testuale. «La prossima settimana continueremo le consultazioni che si allargheranno ad altre forze politiche a partire dal Patto. Si passa quindi ai punti del programma riforma della Costituzione in senso federalista e la Lega propone un Governo costituzionale che in pochi mesi attivi la nuova Costituzione: federalismo fiscale disoccupazione con maggiore flessibilità del mercato del lavoro infine ammodernamento della Giustizia sia civile sia penale».

Ultima garanzia chiesta agli alleati. «Un taglio delle pensioni di invalidità fasulle che fanno parte del sistema clientelare della vecchia partitocrazia. Preso così il testo sembra un vero e proprio dichiarazione di guerra alla capacità di «portazione» dell'accoppiata Berlusconi-Fini. Dove voglia andare a parlare il Senatore è difficile dire. Qualcosa forse diventa più comprensibile analizzando i pensieri resi noti nel solito tam tam della notte fonda quando Bossi si trasforma in «partigiano combattente». L'esordio è tutto un programma. «C'è troppa enfasi in giro», dice - sul primo incontro con Berlusconi. Sono andato lì per ascoltare e sul federalismo sembra disponibile ma calma e gesso». Poi di seguito tutto d'un fiato. «Vedo l'apertura di una gran campagna acquisti verso il centro. Buttiglione e Formigoni corrono verso Berlusconi. La Bindi e Mattarella volano dal Pds e allora io apro il tavolo come ho già detto in conferenza stampa martedì scorso e vediamo che cosa dicono quelli del Patto. L'apertura a Segni e compagnia ricomparirà ufficialmente nel comunicato in proposito va ricordato il non mio «votito interesse reciproco fra la Lega e l'economista Giulio Tremonti. Che sia lui il pontiere» di cui Bossi sta andando alla disperata ricerca?

Bacchettate a Maroni

Congetture a parte il Senatur insiste molto sugli «entusiasmi eccessivi» non nomina mai Maroni ma sotto sotto forse gli imporrà i troppi «è fatta sbandierata in giro rincarata in una intervista televisiva al Tg4 quando Liguro gli ha chiesto «Allora è quasi fatta e il designato Primo ministro ha risposto «lo togliere quel quasi».

Se ieri è stata la giornata del comunicato bomba oggi sarà quella del secondo incontro ravvicinato con Berlusconi. Come si prepara Bossi ad affrontare l'appuntamento fissato ad Arcore per questa mattina? Alla prossima riunione - dice - ribatterò forte sul federalismo e il liberosmo. Non voglio promesse a parole scritte nel vento. Poi tiro fuori il milione e mezzo di false pensioni che sono servite alla partitocrazia. Voglio vedere che cosa fanno i missini. Pensieri e confessioni questa volta non svaniscono con la notte. Ecco il tutto in fila nel comunicato di cui sopra. Ma c'è dell'altro. «Qui qualcuno aggiunge - non vuol capire che io voglio garantire il quadro democratico. Ho fatto in questi anni e continuerò a farlo. Un paio di esordi lo hanno colpito. L'altra notte - racconta - mi hanno rubato l'auto dal garage in mattinata hanno fregato quell'altra di Dolazza (capo

dei servizi d'ordine della Lega e ora diventato senatore ndr) con cui ogni tanto mi muovo. Mi sembrano strane coincidenze una storia inquietante».

Poi passa a parlare del voto. Fatta che il mezzo tonno elettorale i voti limitati a Forza Italia si spieghino anche con una certa paura che la Lega incute con la «becera stona del separatismo». Così pensa di riportare i notchi sostanziali all'immagine. «Forse sposto la data del raduno di Pontida». L'appuntamento era per domenica 10 aprile. Intanto ha già fatto correggere i manifesti. Da «federalismo o indipendenza del Nord» si è passati a «federalismo subito». E dura fare concorrenza ai rassicuranti cieli azzurri propinati da Forza Italia. E sempre a proposito di immagine Bossi si è rassegnato a prendere una altra decisione anche se piccolina per lui clamorosa. Si avvarrà finalmente di un portavoce ufficiale. La scelta è caduta su una neoletta deputata. Simonetta Faveno di 32 anni.



Ermilio Boso

Prima riunione col «capo» dei 180 neoparlamentari della Lega

«Noi eletti non ti tradiremo...»

Il plotone dei 180 parlamentari leghisti ha invaso ieri la sede di via Bellero a Milano. Berlusconi? Fini? Governo? È un bombardamento di domande. Uomini e opinioni a confronto. Si va da «nessuno osi tradire» a «dobbiamo governare per forza». Spaesati i neoletti. Preoccupati i veterani. «Questa volta sarà un'esperienza rischiosa e difficile». Dopo il discorso di Bossi e la frenata sulle trattative, tutti se ne vanno di gran carriera.

re. Se Bossi sta andando per la strada giusta? Vicino a Boso scolla l'altra eletta nel Trentino Elisabetta Bertinotti che si limita a un'«intervista di finisecolo» faticosa a metterla dritti. Ecco un altro veterano. Il senatore Francesco Fabladini di Brescia. Il suo nome corre come ministro dell'Ecologia. Sceglie l'ironia. «Bene, prendo atto che c'è una destra moderna proiettata nel futuro ma ci sono ancora i tanti saluti romani e i lorbac». E allora? Vedremo. Gli fa eco Marcello Lazza gli parlando per di Berlusconi. Se quello non accetta tutte le nostre condizioni per lui sarà inferno. Già Forza Italia. Il alleato politico è scomodo che si porta appresso le truppe ex (ma si) fasciste con corredo di riciclati incute. Il pura Elisabetta Castellazzi giovanissima ma già molto ben rodata di illa (primi) esperienze. «Monticciolo» me la. Nel mio Comune di Agrate, quelli che hanno già chiesto il sindaco. Stessa musica ancora a Besenò. In Giovanni dove, si vola in maggio. Dice il neoletto senatore Pedrazzini vogliono «c'è chi pre-scrittando con un listino comune. Per me se lo scordano. Nece-

lletto ma a pieno diritto. duro e puro».

Vito Gnudi una delle colonne leghiste probabile ministro dell'Industria. Prudenza e scherzate con le tv. Il ministro? Così da giornaliisti. Poi rinvoltosi a chi scrive di cc. A proposito. La tua sinistra sta dormendo? Ma non v'oltre nelle spiegazioni. Ci sono anche risposte al veleno. Maniera Mann se gettano della Lega. Venita scapara la ma ora torna in buoni rapporti con Franco Rocchetti e non ci sta. Dice che nel Veneto siamo pronti a passare con Berlusconi? Allora guardatevi i risultati. I nostri e indistinti li abbiamo presi tutti e Forza Italia e davanti solo di due punti nel proporzionale. In altre zone duriste. c'è stato il collasso. Non lo dice ma c'è il crollo lombardi. F'è proposito di veleni. In più sottile sono quelli che spuntano. I com. il «fratello di sangue di Bossi. Allora questo Governo lo fate? Finiscono i domandi. Se i proari immisero i nostri. Conunque lo Berlusconi non lo conosco. F'chi lo cono-cc? Chi vi scrive ad Arcore. Non aggiunge altro. Leoni. Ma non

MILANO Arrivano col vestito della festa. I neoletti parlamentari leghisti sembrano tanti romigini: il primo giorno di scuola. Sono felici e contenti. Berlusconi. Fini. Bossi nell'angolo. Inutile chiedere che cosa ne pensano. Hanno ancora la testa inebriata dal successo personale. Si fermano davanti alla sede della Lega e ti guardano un po' stupiti per le domande politiche. E chi altro atteggiamento tengono i colleghi della seconda volta. Loro sì che hanno capito che la nuova esperienza sarà molto diversa. piena di ostacoli di rischi. fanno quasi dritto attorno a Bossi. Spero che

il capo abbia ancora una volta ragione. Anzi ne sono sicuri. Fimino Boso il gigantesco senatore del Trentino quello che s'ido con lo sguardo niente meno che il collega Giovanni Agnelli ritenendolo un prenditore dei diritti di chi lavora. L'uomo che ha rovinato ben cinque industrie automobilistiche entra subito nell'agone. Forno in Parlamento per difendere chi lavora. Il Dna della Lega Nord non verrà corrotto da lobby e sette berlusconiane. Poi aggiunge minaccioso. Chi si passa di tradire, tradirà il popolo e entrerà in guerra fisica con me. Alui nessuno osa chiedere

Advertisement for 'IL FUTURO IN MEZZO A NOI' by Fiorella Farnelli and Vittorio Foa. Published by LA CASA EDITRICE DELLA CGIL. Includes contact information: TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007.